



INTEGRAZIONE PAESAGGISTICA DEL PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE REGIONALE

SCHEDA D'AMBITO 10 CHIANTI

PROPOSTA DI MODIFICHE

a seguito delle osservazioni pervenute ai sensi dell' art. 17 comma 1 della Legge Regionale 1/2005, attualmente art. 19 comma 2 della Legge regionale 65/2014.¹

¹ Tali modifiche comportano anche una parziale correzione dell'apparato iconografico.

Versione "adottata"	Versione "proposta di modifiche"
<p>Profilo</p> <p>Il Chianti, tra le immagini archetipiche più note della Toscana, consacrata quale icona paesistica a livello mondiale, è contraddistinto da una struttura profonda, resistente e di lunga durata, in buona parte ancora integra e leggibile, fondata su specifiche e caratterizzanti relazioni territoriali: il rapporto tra sistema insediativo storico, colture e morfologia del rilievo, tra manufatti edilizi e paesaggio agrario, tra caratteri geomorfologici e disposizione del bosco, tra la rete degli elementi di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica. Un paesaggio storicamente modellato dalla diffusione della mezzadria e dai processi di modificazione territoriale a essa legati, capillarmente connesso con gli insediamenti che, dai centri abitati fino ai poderi, reca ovunque l'impronta di una pervasiva opera dell'uomo. Il succedersi e compenetrarsi di formazioni sociali e modi di produzione diversi ha strutturato versanti, sommità e crinali con un'edificazione compatta o isolata, localizzandovi centri abitati, complessi edificati, viabilità strategiche. Si tratta della componente del Chianti più minacciata da nuove urbanizzazioni, fenomeno che ha generato un'edificazione - spesso - di scarsa qualità, compromettendo diffusamente le relazioni fondative fra nuclei urbani e intorni agricoli, alterando, in molti casi, le qualità fondative e percettive della viabilità storica. In termini di criticità sono da segnalare le urbanizzazioni lungo i paesaggi di crinale (San Casciano, Mercatale, Tavarnelle, San Donato, Castellina in Chianti, Greve in Chianti, Panzano in Chianti, Radda in Chianti, Gaiole in Chianti, Strada in Chianti, San Polo in Chianti), oltre alle lottizzazioni distribuite ai margini degli aggregati rurali (Cerbaia, Bargino, Passo dei Pecorai, Montefiridolfi, Quercegrossa, ecc.). Rilevanti dinamiche di riconversione colturale (da oliveto a vigneto specializzato) - concentrate soprattutto nel Chianti senese, oltre al degrado delle sistemazioni idraulico-agrarie (specie quelle che sostengono gli impianti di olivicoltura tradizionale) contribuiscono ad alterare ulteriormente la struttura paesaggistica del Chianti. A separare l'ambito dal Valdarno Superiore i Monti del Chianti, dorsale montana caratterizzata da densi boschi di latifoglie (cerrete, querceti di roverella, castagneti), rimboschimenti di conifere, piccoli nuclei agricoli montani e un sistema di crinale a dominanza di arbusteti, quali testimonianza della passata presenza di ambienti pascolivi montani, oggi in via di scomparsa (soprattutto nell'area compresa tra Monte Domini e Monte San Michele). Oltre alla porzione montana e all'estesa</p>	<p>Profilo</p> <p>Il Chianti, tra le immagini archetipiche più note della Toscana, consacrata quale icona paesistica a livello mondiale, è contraddistinto da una struttura profonda, resistente e di lunga durata, in buona parte ancora integra e leggibile, fondata su specifiche e caratterizzanti relazioni territoriali: il rapporto tra sistema insediativo storico, colture e morfologia del rilievo, tra manufatti edilizi e paesaggio agrario, tra caratteri geomorfologici e disposizione del bosco, tra la rete degli elementi di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica. Un paesaggio storicamente modellato dalla diffusione della mezzadria e dai processi di modificazione territoriale a essa legati, capillarmente connesso con gli insediamenti che, dai centri abitati fino ai poderi, reca ovunque l'impronta di una pervasiva opera dell'uomo. Il succedersi e compenetrarsi di formazioni sociali e modi di produzione diversi ha strutturato versanti, sommità e crinali con un'edificazione compatta o isolata, localizzandovi centri abitati, complessi edificati, viabilità strategiche. Si tratta della componente del Chianti più minacciata da nuove urbanizzazioni, fenomeno che ha generato un'edificazione - spesso - di scarsa qualità, compromettendo diffusamente le relazioni fondative fra nuclei urbani e intorni agricoli, alterando, in molti casi, le qualità fondative e percettive della viabilità storica. In termini di criticità sono da segnalare le urbanizzazioni lungo i paesaggi di crinale (San Casciano, Mercatale, Tavarnelle, San Donato, Castellina in Chianti, Greve in Chianti, Panzano in Chianti, Radda in Chianti, Gaiole in Chianti, Strada in Chianti, San Polo in Chianti), oltre alle lottizzazioni distribuite ai margini degli aggregati rurali (Cerbaia, Bargino, Passo dei Pecorai, Montefiridolfi, Quercegrossa, ecc.). Rilevanti dinamiche di riconversione colturale (da oliveto a vigneto specializzato) - concentrate soprattutto nel Chianti senese, oltre al degrado delle sistemazioni idraulico-agrarie (specie quelle che sostengono gli impianti di olivicoltura tradizionale) contribuiscono ad alterare ulteriormente la struttura paesaggistica del Chianti. A separare l'ambito dal Valdarno Superiore i Monti del Chianti, dorsale montana caratterizzata da densi boschi di latifoglie (cerrete, querceti di roverella, castagneti), rimboschimenti di conifere, piccoli nuclei agricoli montani e un sistema di crinale a dominanza di arbusteti, quali testimonianza della passata presenza di ambienti pascolivi montani oggi in via di scomparsa (soprattutto nell'area compresa tra Monte Domini e Monte San Michele). Oltre alla porzione montana e all'estesa compagine collinare, significativo il</p>

compagine collinare, significativo il ruolo strutturante il territorio svolto dalle zone di fondovalle dei principali corsi d'acqua (Pesa e Greve).

3.2 I caratteri ecosistemici del paesaggio

Criticità

Le principali criticità dell'ambito sono legate ai processi di abbandono e di ricolonizzazione arbustiva di ambienti agricoli e pascolivi nelle zone alto collinari e montane, e ai processi di artificializzazione del territorio collinare e di fondovalle.

Questi ultimi processi sono legati alla intensa diffusione dei vigneti specializzati, a discapito di seminativi e di prati pascolo, e ai fenomeni di urbanizzazione dei fondovalle, questi ultimi particolarmente rilevanti nel fondovalle della Pesa.

La diffusione dei vigneti specializzati ha comportato anche la perdita del caratteristico disegno del paesaggio chiantigiano, con l'alterazione della maglia agraria, la perdita delle caratteristiche sistemazioni idraulico-agrarie a terrazzo e degli elementi vegetali lineari o puntuali (siepi, filari alberati, ecc.) e con una significativa e complessiva perdita di agroecosistemi tradizionali e di alto valore naturalistico.

Tale processo risulta ampiamente presente in tutto il territorio dell'ambito, con particolare riferimento al settore centrosettentrionale e alla zona di Panzano in Chianti. L'intensificazione delle attività agricole nei versanti collinari e di fondovalle tra Castellina in Chianti e Castellina Scalo, e la conseguente riduzione dei livelli di permeabilità ecologica del paesaggio agricolo, rappresenta un elemento di criticità per la continuità ecologica tra i boschi del Chianti e quelli del M.te Maggio e della Montagnola senese. Tale effetto barriera risulta ulteriormente accentuato dalla presenza di un importante corridoio infrastrutturale lungo le sponde del Torrente Staggia, costituito dalla Superstrada FI-SI, dalla SR2

ruolo strutturante il territorio svolto dalle zone di fondovalle dei principali corsi d'acqua (Pesa e Greve).

3.2 I caratteri ecosistemici del paesaggio

Criticità

Le principali criticità dell'ambito sono legate ai processi di abbandono e di ricolonizzazione arbustiva di ambienti agricoli e pascolivi nelle zone alto collinari e montane, e ai processi di artificializzazione del territorio collinare e di fondovalle (con urbanizzazioni particolarmente estese nei fondovalle).

~~Questi ultimi processi sono legati alla intensa diffusione dei vigneti specializzati, a discapito di seminativi e di prati pascolo, e ai fenomeni di urbanizzazione dei fondovalle, questi ultimi particolarmente rilevanti nel fondovalle della Pesa.~~

~~La diffusione dei vigneti specializzati ha comportato la modifica della maglia agraria e delle caratteristiche sistemazioni idraulico-agrarie a terrazzo, con una riduzione degli elementi vegetali lineari o puntuali (siepi, filari alberati, ecc.) e degli agroecosistemi tradizionali e di alto valore naturalistico.~~

Pur prendendo atto del contributo positivo della diffusione di colture specializzate, che ha consentito di arginare i fenomeni di abbandono in un contesto di elevato valore naturalistico e paesaggistico, questa ha tuttavia determinato, nei casi di impianti vitivinicoli di grande estensione, in alcuni casi la modifica della maglia agraria e delle caratteristiche sistemazioni idraulico-agrarie a terrazzo, con una riduzione degli elementi vegetali lineari o puntuali (siepi, filari alberati, ecc.) e degli agroecosistemi tradizionali e di alto valore naturalistico.

Tale processo risulta ~~ampiamente~~ presente in tutto il territorio dell'ambito, con particolare riferimento al settore centrosettentrionale ~~e alla zona di Panzano in Chianti.~~ L'intensificazione delle attività agricole nei versanti collinari e di fondovalle tra Castellina in Chianti e Castellina Scalo, e la conseguente riduzione dei livelli di permeabilità ecologica del paesaggio agricolo, rappresenta un elemento di criticità per la continuità ecologica tra i boschi del Chianti e quelli del M.te Maggio e della Montagnola senese.

Tale effetto barriera risulta ulteriormente accentuato dalla presenza di un importante corridoio

e dalla linea ferroviaria (Barriera infrastrutturale principale da mitigare). Tale criticità interessa anche gli elementi di connessione forestale tra i boschi del Chianti, quelli delle Colline di Scandicci e il Montalbano.

Nei fondovalle, o nei versanti collinari, ulteriori territori agricoli risultano persi per l'ampliamento dell'edificato residenziale (ad es. a Greve, a San Casciano Val di Pesa, a Castellina in Chianti e a Strada in Chianti) e industriale/artigianale (Il Ferrone, il Meleto, Sambuca, Testi, zone industriali lungo il fiume Elsa) e per la diffusa realizzazione di impianti di arboricoltura da legno (in particolare di noceti).

La perdita di agroecosistemi tradizionali costituisce la più rilevante criticità anche per il territorio dei Monti del Chianti, ove gli ambienti agropastorali hanno assunto una presenza relittuale e in via di scomparsa, sostituiti da impianti di conifere e da arbusteti di ricolonizzazione (ma anche da vigneti di nuovo impianto). Ciò risulta particolarmente negativo lungo il crinale principale dei monti del Chianti in gran parte trasformato in un mosaico di boschi e arbusteti.

La matrice forestale presenta numerose criticità, con particolare riferimento alla generale scarsa qualità ecologica delle matrici forestali quercine, anche legata alla loro eccessiva utilizzazione, alla negativa perdita di castagneti da frutto, all'alterazione delle storiche pinete situate al confine con le colline fiorentine per diffusione di fitopatologie e alla inidonea gestione delle vegetazione ripariale. A questa ultima criticità si associa l'alterazione degli ecosistemi fluviali della Pesa, dell'Elsa e della Greve, per inquinamento delle acque e per l'artificializzazione delle aree di pertinenza fluviale.

Locali situazioni di intensa artificializzazione del paesaggio sono legate alla presenza di aree di lavorazione del cotto e relativi siti di estrazione (soprattutto in loc. Il Ferrone) e alla presenza di attività estrattive (Passo dei Pecorai, cave di Montegrosso), anche con relative zone industriali di lavorazione (in loc. Testi lungo le sponde del Fiume Greve).

Tra le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica sono state individuate le seguenti:

- Crinale tra M.te Domini e M.te San Michele: con perdita di ecosistemi agropastorali tradizionali, riduzione del pascolo per processi di ricolonizzazione arbustiva e arborea e conseguente perdita di diversità, di habitat e di specie vegetali e animali di

infrastrutturale lungo le sponde del Torrente Staggia, costituito dalla Superstrada FI-SI, dalla SR2 e dalla linea ferroviaria (Barriera infrastrutturale principale da mitigare). Tale criticità interessa anche gli elementi di connessione forestale tra i boschi del Chianti, quelli delle Colline di Scandicci e il Montalbano.

Nei fondovalle, o nei versanti collinari, ulteriori territori agricoli risultano persi per l'ampliamento dell'edificato residenziale (ad es. a Greve, a San Casciano Val di Pesa, a Castellina in Chianti e a Strada in Chianti) e industriale/artigianale (Il Ferrone, il Meleto, Sambuca, Testi, zone industriali lungo il fiume Elsa) ~~e per la diffusa realizzazione di impianti di arboricoltura da legno (in particolare di noceti).~~

La perdita di agroecosistemi tradizionali costituisce la più rilevante criticità anche per il territorio dei Monti del Chianti, ove gli ambienti agropastorali hanno assunto una presenza relittuale e in via di scomparsa, sostituiti da impianti di conifere e da arbusteti di ricolonizzazione **che in parte hanno modificato il tradizionale mosaico agro-silvo-pastorale** ~~(ma anche da vigneti di nuovo impianto).~~ Ciò risulta particolarmente negativo lungo il crinale principale dei monti del Chianti **dove in gran parte trasformato in un mosaico di degli agroecosistemi tradizionali si sono trasformati in** boschi e arbusteti.

La matrice forestale presenta numerose criticità, con particolare riferimento ~~alla gestione non oculata soprattutto dei querceti~~ alla generale scarsa qualità ecologica **dei querceti (talora legata alla non idonea gestione selvicolturale)**, ~~anche legata alla loro eccessiva utilizzazione,~~ alla ~~negativa~~ perdita di castagneti da frutto, all'alterazione delle storiche pinete situate al confine con le colline fiorentine per diffusione di fitopatologie e alla inidonea gestione delle vegetazione ripariale. ~~A questa ultima criticità si associa l'alterazione degli ecosistemi fluviali della Pesa, dell'Elsa e della Greve, per inquinamento delle acque e per l'artificializzazione delle aree di pertinenza fluviale.~~

Locali situazioni di intensa artificializzazione del paesaggio sono legate alla presenza di aree di lavorazione del cotto e relativi siti di estrazione (soprattutto in loc. Il Ferrone) e alla presenza di attività estrattive (Passo dei Pecorai, cave di Montegrosso) **anche con relative zone industriali di lavorazione,** ~~(esempi in loc. Testi lungo le sponde del Fiume Greve, cementificio di Testi).~~ ~~A questa ultima~~ **Un'ulteriore criticità si associa è costituita dall'alterazione degli ecosistemi fluviali della Pesa, dell'Elsa e della Greve, per inquinamento delle acque e per l'artificializzazione delle aree di pertinenza**

interesse conservazionistico.

- Colline tra Greve-Panzano e Radda in Chianti: estensiva diffusione dei vigneti specializzati con perdita di agro ecosistemi tradizionali e di valore naturalistico alla scala di paesaggio. Processi presenti anche nelle aree agricole degli alti versanti dei Monti del Chianti (in particolare a monte di Radda in Chianti).
- Zona del Ferrone: con area industriale e bacini estrattivi di argilla per l'industria del cotto, con alterazione del paesaggio vegetale.
- Zona di Testi: con vasti bacini estrattivi e area industriale (cementificio) lungo le sponde del Fiume Greve.
- Pianura del fiume Elsa: pianura alluvionale con processi di consumo di suolo e artificializzazione delle aree di pertinenza fluviale.

Didascalìa foto pascolo pag. 31

Pascolo bovino nel settore nord-occidentale del Chianti (a sud di San Casciano), elemento del mosaico agricolo da mantenere evitando ulteriori trasformazioni in vigneti specializzati (foto L. Lombardi, archivio NEMO)

3.4 I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

Dinamiche di trasformazione

Le dinamiche che interessano i territori montani e alto-collinari fanno riferimento ai processi di spopolamento delle aree marginali che interessano tutta la regione e che portano all'esaurimento delle pratiche agricole e silvo-pastorali.

Ne derivano situazioni di abbandono dei coltivi e dei prati-pascolo (morfotipi 3, 18, 21), espansione della vegetazione spontanea e del bosco, degrado delle sistemazioni idraulico-agrarie presenti con

fluviale.

Tra le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica sono state individuate le seguenti:

- Crinale tra M.te Domini e M.te San Michele: con perdita di ecosistemi agropastorali tradizionali, riduzione del pascolo per processi di ricolonizzazione arbustiva e arborea e conseguente perdita di diversità, di habitat e di specie vegetali e animali di interesse conservazionistico.

• **Aree collinari** tra ~~Colline~~ Greve-Panzano e Radda in Chianti: ~~aree agricole degli alti versanti dei monti del Chianti: estensiva~~ diffusione dei vigneti specializzati; **alcuni** casi di impianti di grandi dimensioni con ridisegno integrale della maglia agraria, senza adeguata preservazione del corredo vegetazionale e della rete di infrastrutturazione rurale, con perdita di agro ecosistemi tradizionali e di valore naturalistico ~~alla scala di paesaggio. Processi presenti anche nelle aree agricole degli alti versanti dei Monti del Chianti (in particolare a monte di Radda in Chianti).~~

- Zona del Ferrone: con area industriale e bacini estrattivi di argilla per l'industria del cotto, con alterazione del paesaggio vegetale.
- Zona di Testi: con vasti bacini estrattivi e area industriale (cementificio) lungo le sponde del Fiume Greve.
- Pianura del fiume Elsa (ancorchè compresa nell'ambito solo per una porzione minimale): pianura alluvionale con processi di consumo di suolo e artificializzazione delle aree di pertinenza fluviale.

Didascalìa foto pascolo pag. 31

*Pascolo bovino nel settore nord-occidentale del Chianti (a sud di San Casciano), elemento del mosaico agricolo **tradizionale** da mantenere evitando ~~ulteriori trasformazioni in vigneti specializzati~~ (foto L. Lombardi, archivio NEMO)*

3.4 I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

Dinamiche di trasformazione

Le dinamiche che interessano i territori montani e alto-collinari fanno riferimento ai processi di spopolamento delle aree marginali che interessano tutta la regione e che portano all'esaurimento delle pratiche agricole e silvo-pastorali. Ne derivano situazioni di abbandono dei coltivi e dei prati-pascolo (morfotipi 3, 18, 21), espansione della vegetazione spontanea e del bosco, degrado delle sistemazioni

conseguente aumento del rischio idrogeologico e dei fenomeni erosivi. Una dinamica di trasformazione secondaria perché limitata a poche e ridotte porzioni del territorio alto-collinare è la riconversione di coltivi tradizionali in vigneti specializzati (morfortipo 11 nei pressi di Dudda e Albola).

I paesaggi collinari (morfortipi 12, 16, 18) presentano un grado piuttosto elevato di integrità dei caratteri strutturanti come la copertura boschiva disposta sulle groppe collinari e sui suoli meno vocati all'uso agricolo per pendenze, esposizione, composizione dei suoli; gli insediamenti storici collocati sulle sommità di poggi e crinali; gli oliveti posti a corredo del sistema insediativo storico in posizione di crinale; una maglia agraria articolata e diversificata sul piano culturale, anche quando esito di ristrutturazioni agricole e fondiari recenti. Le trasformazioni degli ultimi sessant'anni hanno in genere preservato questa struttura paesistica anche in ragione del grande valore aggiunto che l'immagine del paesaggio chiantigiano ha conferito ai suoi prodotti (agroalimentari, artigianali e dell'industria turistica).

Rari e circoscritti i fenomeni di abbandono dei coltivi, limitati a poche aree periferiche, prossime alla dorsale del Monti del Chianti. Più problematica la manutenzione delle sistemazioni idraulico-agrarie, soprattutto nelle zone più marginali e difficilmente accessibili e in particolare in corrispondenza degli impianti a oliveto tradizionale (morfortipo 12), gravati da alti costi di gestione e da una redditività a essi non proporzionale. La dinamica di trasformazione probabilmente più rilevante per il territorio chiantigiano è la realizzazione di grandi vigneti specializzati (morfortipi 11 e 15) che in genere sostituiscono vecchi impianti di oliveti tradizionali (morfortipo 12). Tali interventi possono comportare sostanziali rimodellamenti dei terreni con lo smantellamento dei terrazzamenti tradizionali, semplificazione della maglia agraria con rimozione di elementi della rete scolante e della vegetazione spontanea di corredo, ampliamento della dimensione degli appezzamenti. In qualche caso, in particolar modo nei rilievi strutturali, si osserva la tendenza a realizzare discontinuità morfologiche tramite l'utilizzo di massi di macigno o alberese che possono produrre l'effetto di un "fuori scala" rispetto al contesto e che, pertanto, andrebbero impiegati per la predisposizione di scogliere più basse e meglio inserite nel paesaggio. Ulteriore trasformazione indotta dall'industria vitivinicola è la realizzazione di grandi cantine che possono modificare in maniera sostanziale il quadro paesistico o inserirvisi più o meno coerentemente (sebbene, talvolta, al prezzo di pesanti interventi di sbancamento e rimodellamento dei terreni come nel caso delle cantine interrato). Un'altra dinamica di trasformazione diffusa nel

idraulico-agrarie presenti con conseguente aumento del rischio idrogeologico e dei fenomeni erosivi. ~~Una dinamica di trasformazione secondaria perché limitata a poche e ridotte porzioni del territorio alto-collinare è la riconversione di coltivi tradizionali in vigneti specializzati (morfortipo 11 nei pressi di Dudda e Albola).~~

I paesaggi collinari (morfortipi 12, 16, 18) presentano un grado piuttosto elevato di integrità dei caratteri strutturanti come la copertura boschiva disposta sulle groppe collinari e sui suoli meno vocati all'uso agricolo per pendenze, esposizione, composizione dei suoli; gli insediamenti storici collocati sulle sommità di poggi e crinali; gli oliveti posti a corredo del sistema insediativo storico in posizione di crinale; una maglia agraria articolata e diversificata sul piano culturale, anche quando esito di ristrutturazioni agricole e fondiari recenti. Le trasformazioni degli ultimi sessant'anni hanno in genere preservato questa struttura paesistica anche in ragione del grande valore aggiunto che l'immagine del paesaggio chiantigiano ha conferito ai suoi prodotti (agroalimentari, artigianali ~~e dell'industria turistica~~ **offerta agrituristica e turistica in generale**).

Rari e circoscritti i fenomeni di abbandono dei coltivi, limitati a poche aree periferiche, prossime alla dorsale del Monti del Chianti. Più problematica la manutenzione delle sistemazioni idraulico-agrarie, soprattutto nelle zone più marginali e difficilmente accessibili e in particolare in corrispondenza degli impianti a oliveto tradizionale (morfo tipo 12), gravati da alti costi di gestione e da una redditività a essi non proporzionale. La dinamica di trasformazione probabilmente più rilevante per il territorio chiantigiano è la realizzazione di grandi vigneti specializzati (morfortipi 11 e 15) ~~che in genere sostituiscono vecchi impianti di oliveti tradizionali (morfortipo 12)~~. Tali interventi possono comportare sostanziali rimodellamenti dei terreni con lo smantellamento dei terrazzamenti tradizionali, semplificazione della maglia agraria con rimozione di elementi della rete scolante e della vegetazione spontanea di corredo, ampliamento della dimensione degli appezzamenti. In qualche caso in particolar modo nei rilievi strutturali si osserva la tendenza a realizzare discontinuità morfologiche ~~tramite l'utilizzo di massi di macigno o alberese che possono produrre l'effetto di un "fuori scala" rispetto al contesto e che, pertanto, andrebbero impiegati per la predisposizione di scogliere più basse e meglio inserite nel paesaggio~~ **progettate avendo cura degli eventuali impatti paesaggistici**. Ulteriore trasformazione indotta dall'industria vitivinicola è la realizzazione di grandi cantine **che, al pari di ogni altra edificazione,**

territorio rurale è il cambiamento di destinazione d'uso dei manufatti architettonici – la cui proprietà viene spesso separata dalla proprietà dei terreni - che, pur creando notevoli plus-valenze, non supporta in maniera adeguata i costi legati alla manutenzione del paesaggio.

Processi di semplificazione della maglia agraria riguardano tipicamente i paesaggi di fondovalle (morfortipo 6), interessati tra l'altro dalla realizzazione di infrastrutture e insediamenti residenziali, produttivi, artigianali.

Criticità

In montagna le criticità maggiori sono rappresentate dall'esaurimento delle pratiche agricole e di manutenzione del bosco, dalla ricolonizzazione dei terreni abbandonati da parte della vegetazione spontanea, dal degrado delle sistemazioni idraulico-agrarie che sostengono i suoli e dal conseguente aumento del rischio idrogeologico (morfortipi 3 e 21).

Sui rilievi collinari, processi di abbandono e degrado dei coltivi sono piuttosto limitati (morfortipi 12, 16, 18). Si osservano dinamiche di rinaturalizzazione nel territorio a nord di Strada in Chianti, sui versanti in sinistra idrografica della Greve a ovest di Greve in Chianti, attorno alla zona industriale della Sambuca (Tavarnelle Val di Pesa) per effetto della marginalizzazione indotta dalla presenza degli insediamenti produttivi, sui versanti posti a est e soprattutto a nord di Castellina in Chianti, territorio coltivato fino ad alcune decine di anni fa e ora quasi interamente boscato. Una criticità maggiore per il territorio collinare è rappresentata dallo

stato di degrado delle sistemazioni idraulico-agrarie, specie di quelle che sostengono gli impianti di olivicoltura tradizionale (morfortipo 12), la cui redditività non è adeguata a far fronte agli ingenti costi di gestione e manutenzione che comportano. Si tratta di un problema centrale per il territorio chiantigiano, per gran parte della sua estensione caratterizzato da suoli soggetti a rischi erosivi, ad alta produzione di deflussi e instabilità dei versanti.

Le massicce dinamiche di riconversione culturale da oliveto a vigneto specializzato - presenti nell'intero ambito e concentrate soprattutto nel Chianti senese (morfortipi 11 e 15 nei territori di Radda, Gaiole, Castellina in Chianti) - tendono ad aggravare questa situazione di criticità con pesanti lavori di sbancamento e rimodellamento dei versanti, rimozione delle sistemazioni tradizionali, realizzazione di impianti a rittochino di grande dimensione che aumentano la velocità di

possono modificare in maniera **più o meno virtuosa sostanziale il paesaggio quadro paesistico in cui si inseriscono inserirsi coerentemente.** Un'altra

dinamica di trasformazione diffusa nel territorio rurale è il cambiamento di destinazione d'uso dei manufatti architettonici - la cui proprietà viene spesso separata dalla proprietà dei terreni - che, pur creando notevoli plus-valenze, non supporta in maniera adeguata i costi legati alla manutenzione del paesaggio. Processi di semplificazione della maglia agraria riguardano tipicamente i paesaggi di fondovalle (morfortipo 6), interessati tra l'altro dalla realizzazione di infrastrutture e insediamenti residenziali, produttivi, artigianali.

Criticità

In montagna le criticità maggiori sono rappresentate dall'esaurimento delle pratiche agricole e di manutenzione del bosco, dalla ricolonizzazione dei terreni abbandonati da parte della vegetazione spontanea, dal degrado delle sistemazioni idraulico-agrarie che sostengono i suoli e dal conseguente aumento del rischio idrogeologico (morfortipi 3 e 21).

Sui rilievi collinari, processi di abbandono e degrado dei coltivi sono piuttosto limitati (morfortipi 12, 16, 18). Si osservano dinamiche di rinaturalizzazione nel territorio a nord di Strada in Chianti, sui versanti in sinistra idrografica della Greve a ovest di Greve in Chianti, attorno alla zona industriale della Sambuca (Tavarnelle Val di Pesa) per effetto della marginalizzazione indotta dalla presenza degli insediamenti produttivi, sui versanti posti a est e soprattutto a nord di Castellina in Chianti, territorio coltivato fino ad alcune decine di anni fa e ora quasi interamente boscato. Una criticità maggiore per il territorio collinare è rappresentata dallo stato di degrado delle sistemazioni idraulico-agrarie, specie di quelle che sostengono gli impianti di olivicoltura tradizionale (morfortipo 12), la cui redditività non è adeguata a far fronte agli ingenti costi di gestione e manutenzione che comportano. Si tratta di un problema centrale per il territorio chiantigiano, per gran parte della sua estensione caratterizzato da suoli soggetti a rischi erosivi, ad alta produzione di deflussi e instabilità dei versanti.

~~Le massicce dinamiche di riconversione culturale da oliveto a vigneto specializzato - presenti nell'intero ambito e concentrate soprattutto nel Chianti senese (morfortipi 11 e 15 nei territori di Radda, Gaiole, Castellina in Chianti) - tendono ad aggravare questa situazione di criticità con pesanti lavori di sbancamento e rimodellamento dei versanti, rimozione delle sistemazioni tradizionali, realizzazione di impianti a rittochino di grande~~

corrivazione delle acque. I nuovi vigneti possono inoltre dare luogo a banalizzazione e semplificazione della maglia agraria, dovuta all'allargamento delle particelle, all'eliminazione di parti della viabilità di servizio e della vegetazione di corredo.

Per quanto riguarda le limitate porzioni di fondovalle presenti nell'ambito, i principali problemi sono concentrati in quello della Pesa, in particolare nel tratto settentrionale più largo, compreso nei territori dei comuni di San Casciano e Tavarnelle. Qui si intrecciano processi di urbanizzazione con dinamiche di semplificazione della maglia agraria e della rete di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica (morfortipo 6). Sparse nell'ambito diverse cave (attive e dismesse), che producono impatti notevoli sull'equilibrio paesaggistico dell'ambito.

Interpretazione di sintesi

4.2 Criticità

Le criticità sono intese come le dinamiche o le pressioni che alterano le qualità e le relazioni del patrimonio territoriale pregiudicandone la riproducibilità. Individuate mediante l'esame dei rapporti strutturali intercorrenti fra le quattro invarianti in linea con la definizione di patrimonio territoriale, sono formulate, generalmente, come relazioni tra il sistema insediativo storico, il supporto idrogeomorfologico, quello ecologico e il

~~dimensione che aumentano la velocità di corrivazione delle acque. I nuovi vigneti possono inoltre dare luogo a banalizzazione e semplificazione della maglia agraria, dovuta all'allargamento delle particelle, all'eliminazione di parti della viabilità di servizio e della vegetazione di corredo.~~

~~Tali criticità potrebbero essere rappresentate~~ risultare in alcuni casi risultano aggravate da casi, ancorché limitati, di impianti vitivinicoli di grande estensione che hanno comportato in determinate zone dall'eccessiva specializzazione in alcune colture che comportano il ridisegno integrale della maglia agraria;

~~dall'impianto di nuovi vigneti (o da reimpianti) di grande dimensione, disposti a rittochino, e privi di interruzione della continuità della pendenza, che aumentano la velocità di corrivazione delle acque.~~ vengono Nuovi impianti realizzati semplificando in maniera la semplificazione eccessiva della maglia agraria stessa con la riduzione del corredo vegetazionale con e la rimozione della rimuovendo in maniera sostanziale la rete di infrastrutturazione rurale esistente possono può comportare un impoverimento dei contenuti caratteri paesaggistici propri del Chianti. (viabilità interpodereale minore e vegetazione di corredo della maglia agraria) e non prevedendo soluzioni alternative di ricostituzione della sua complessità, i vigneti possono dare luogo a banalizzazione e semplificazione paesistica.

Per quanto riguarda le limitate porzioni di fondovalle presenti nell'ambito, i principali problemi sono concentrati in quello della Pesa, in particolare nel tratto settentrionale più largo, compreso nei territori dei comuni di San Casciano e Tavarnelle. Qui si intrecciano processi di urbanizzazione con dinamiche di semplificazione della maglia agraria e della rete di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica (morfortipo 6). Sparse nell'ambito diverse cave (attive e dismesse), che producono impatti notevoli sull'equilibrio paesaggistico nell'ambito.

Interpretazione di sintesi

4.2 Criticità*

**La sezione "Criticità di sintesi" è il risultato della rivisitazione a seguito dell'accoglimento delle osservazioni e costituiscono una sintesi ponderata rispetto all'insieme dell'ambito.*

~~Le criticità~~ *descrivono* ~~sono intese come le dinamiche e~~ *gli effetti di pressione che rischiano di alterare* le qualità e le relazioni del patrimonio territoriale pregiudicandone la riproducibilità. Individuate mediante l'esame dei rapporti

territorio agroforestale. Le criticità dell'ambito completano quelle contenute negli abachi, validi per tutto il territorio regionale, e integrano gli 'indirizzi' contenuti nella scheda d'ambito, relativi a ciascuna invariante.

Il paesaggio collinare, per ciò che riguarda le dinamiche di riconversione colturale da oliveto a vigneto specializzato (concentrate soprattutto nel Chianti senese) e il degrado delle sistemazioni idraulico-agrarie (specie quelle che sostengono gli impianti di olivicoltura tradizionale); il paesaggio della montagna, con particolare riferimento al crescente esaurimento delle pratiche agricole e di manutenzione del bosco, alla ricolonizzazione dei terreni abbandonati, al degrado delle sistemazioni idraulico-agrarie; il fondovalle del fiume Pesa (soprattutto nel tratto tra San Casciano e Tavarnelle), per quel che concerne i processi urbanizzazione e di semplificazione della maglia agraria, rappresentano i contesti territoriali in cui si concentrano le maggiori criticità.

La dinamica di trasformazione certamente più rilevante per il paesaggio collinare del Chianti riguarda la diffusione di estesi vigneti specializzati in sostituzione, spesso, di impianti di oliveti tradizionali. Tale dinamica comporta, spesso, sostanziali rimodellamenti dei terreni, con lavori di sbancamento dei versanti, smantellamento dei terrazzamenti tradizionali, semplificazione della maglia agraria (con rimozione di elementi della rete scolante e della vegetazione spontanea di corredo), ampliamento della dimensione degli appezzamenti, realizzazione di impianti a rittochino di grande dimensione (cui corrisponde un sensibile aumento della velocità di corrivazione delle acque), con pesanti ripercussioni non solo sul caratteristico disegno del paesaggio chiantigiano, ma anche sulle componenti ecosistemiche (perdita complessiva di agroecosistemi tradizionali e di alto valore naturalistico) e su quelle geomorfologiche e idrologiche (stabilità dei versanti, rischio erosivo).

~~strutturali intercorrenti fra le quattro invarianti, # linea con la definizione coerentemente con la definizione di patrimonio territoriale, e sono formulate, generalmente, come relazioni tra il sistema insediativo storico, il supporto idrogeomorfologico, quello ecologico e il territorio agroforestale. le criticità sono state in questa sede formulate in forma di sintesi ponderata rispetto all'insieme dell'ambito. Le criticità dell'ambito completano quelle contenute negli abachi, validi per tutto il territorio regionale, e integrano gli 'indirizzi' contenuti nella scheda d'ambito, relativi a ciascuna invariante.~~

Le principali criticità dell'ambito sono legate ai processi di artificializzazione del territorio, particolarmente rilevanti nei fondovalle, e ai processi di abbandono e di ricolonizzazione arbustiva di ambienti agricoli e pascolivi nelle zone alto collinari e montane e.

Il territorio di fondovalle, nella sua limitata estensione all'interno dell'ambito, si contraddistingue in generale per estesi processi di urbanizzazione (infrastrutture e insediamenti residenziali, produttivi, artigianali), con conseguente riduzione delle aree agricole e della rete di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica, particolarmente significativi nei fondovalle della Pesa e della Greve.

Anche se in misura minore rispetto ad altri ambiti, tali processi derivano anche dal progressivo spostamento a valle dei pesi insediativi. In particolare, le espansioni sviluppatasi a partire dai centri medievali di altura si sono allargate nella piana alluvionale, insinuandosi lungo le valli secondarie.

Le realtà di fondovalle mostrano, inoltre, criticità conseguenti allo sviluppo di insediamenti industriali e degli assi viari a loro servizio che è andato spesso a sovrapporsi alla viabilità storica esistente, compromettendo i caratteri e le funzioni originarie. In particolare, l'ampliamento degli insediamenti produttivi lungo i fondovalle della Pesa e della Greve (favorito anche dalla prossimità con la SGC FI-SI) ha richiesto il potenziamento delle infrastrutture di servizio, con ulteriori espansioni che tendono a saldarsi lungo i corsi d'acqua e lungo la viabilità principale. Locali criticità sono, inoltre, legate alla presenza di siti estrattivi (attivi e dismessi), e relativi impianti di trasformazione, che producono impatti notevoli.

Tali fenomeni, seppur diffusi in tutto il territorio dell'ambito, risultano particolarmente marcati nel Chianti senese (Radda, Gaiole, Castellina in Chianti). Alle dinamiche di riconversione colturale si sommano problematiche connesse al cambiamento di destinazione d'uso dei manufatti architettonici collinari. Tale criticità comporta spesso la netta separazione tra proprietà del manufatto e proprietà del terreno circostante: questo, pur generando notevoli plus-valenze, non permette di supportare adeguatamente i costi legati alla manutenzione del paesaggio.

Il repertorio delle criticità dell'ambito collinare comprende ulteriori importanti fenomeni.

Tra questi, una problematica di un certo peso è rappresentata dallo stato di degrado delle sistemazioni idraulico-agrarie, specie di quelle che sostengono gli impianti di olivicoltura tradizionale, gravati da alti costi di gestione e manutenzione e da una redditività a essi non proporzionale. Si tratta di una questione cardine nel quadro delle criticità del paesaggio chiantigiano, per gran parte della sua estensione caratterizzato da suoli soggetti a rischi erosivi, ad alta produzione di deflussi e instabilità dei versanti.

Una criticità di natura puntuale, indotta dall'industria vitivinicola, è poi riconducibile alla crescente diffusione di cantine, con dimensioni tali da modificare in maniera rilevante l'intero quadro paesistico: pesanti interventi di sbancamento e rimodellamento dei terreni (come nel caso delle cantine interrate), frequenti alterazioni geomorfologiche, effetti di impermeabilizzazione. Il quadro delle alterazioni del paesaggio collinare risulta ulteriormente aggravato da pressioni sulle componenti valoriali del sistema insediativo storico. Dinamiche di trasformazione di segno negativo riconducibili, in particolare, alle crescenti urbanizzazioni lungo i crinali (San Casciano Val di Pesa, Mercatale, Tavarnelle, San Donato, Castellina in Chianti, Greve in Chianti, Panzano in Chianti, Radda in Chianti, Gaiole in Chianti, Strada in Chianti, San Polo in Chianti) e alle frequenti lottizzazioni distribuite ai margini degli aggregati rurali (Cerbaia, Calzaiolo, Bargino, Passo dei Pecorai, Montefiridolfi, Quercegrossa, Ponte a Bozzone, San Giovanni a Cerreto, Pianella, Santa Cristina, Poggio alla Croce),

La pressione insediativa degli ultimi decenni ha causato fenomeni di considerevole urbanizzazione anche in aree collinari. In particolare, nelle zone confinanti con Firenze e nei centri maggiori si è avuta un'espansione delle aree residenziali (talvolta di dimensioni considerevoli) con tipologie e scelte localizzative che hanno prodotto la perdita della riconoscibilità del sistema insediativo storico dovuta, in particolare, alle urbanizzazioni lungo i crinali e alle lottizzazioni ai margini degli aggregati. Lottizzazioni che si inseriscono nel territorio modificando gli equilibri paesistici rispetto al contesto circostante di grande pregio. Pur nella sostanziale permanenza, in gran parte dei casi, dell'impianto territoriale storico, i processi di deruralizzazione hanno comportato una perdita di leggibilità anche dell'organizzazione villafattoria e del suo complesso di manufatti.

Gli elettrodotti aerei si segnalano, in particolare nei contesti collinari di pregio paesaggistico, quali fattori di forte criticità visuale.

Nel territorio collinare, alcune criticità, anche se tendenzialmente in diminuzione, sono legate alla realizzazione di grandi appezzamenti di vigneto con rimodellamenti che hanno spazzato via, oltre, il corredo arboreo, le discontinuità morfologiche e la maglia agraria preesistente. Strutturalmente critica, per l'insostenibilità economica delle colture, è la situazione in alcune aree in cui predomina l'olivo e i vigneti sono rari o praticamente assenti. Questo tipo di paesaggio caratterizza zone dove sono ancora diffusi terrazzi con sistemazioni idraulico-agrarie tradizionali in stato di scarsa manutenzione o di abbandono, gli oliveti sono poco curati e, nelle parti più impervie dei rilievi, invasi da rovi, arbusti e vegetazione forestale.

La perdita di agroecosistemi tradizionali costituisce la più rilevante criticità anche per il territorio dei Monti del Chianti, ove gli ambienti agropastorali hanno assunto una presenza relittuale e in via di scomparsa, sostituiti per lo più da impianti di conifere e da arbusteti di ricolonizzazione.

Nell'ambito forestale montano si segnalano, infine, fenomeni di abbandono dei castagneti da frutto oltre a ed alterazioni delle pinete (situate al confine con le colline fiorentine) per diffusione di fitopatologie e incendi boschivi, con rapidi processi di modifica del paesaggio forestale.

lottizzazioni, spesso, accessibili da deviazioni stradali della maglia viaria storica, che si inseriscono nel territorio rurale senza definire nessun rapporto estetico-percettivo ed ambientale con il contesto circostante di grande pregio.

Pur nella permanenza dell'impianto territoriale storico, si segnalano importanti dinamiche di trasformazione del sistema di ville fattorie, poderi e mulini, con processi di deruralizzazione e cambiamenti di destinazione d'uso, sia per le ville (riorganizzazione interna per appartamenti), per le case coloniche (residenze e agriturismi), che per i mulini (residenze).

Fenomeni di indebolimento del sistema dei caratteri originari dei nuclei ed alterazioni irreversibili degli equilibri paesistici e delle relazioni territoriali complesse sono rintracciabili, soprattutto, presso le realtà urbane confinanti con la città di Firenze (San Casciano, Tavarnelle, Strada).

La scomparsa di agroecosistemi tradizionali costituisce la criticità più rilevante per i paesaggi della montagna, in particolare per il territorio dei Monti del Chianti ove gli ambienti agropastorali hanno assunto una presenza relittuale, sostituiti da impianti di conifere e da arbusteti di ricolonizzazione (ma anche, seppure in misura minore rispetto ai versanti collinari, da vigneti di nuovo impianto). In generale, le realtà boschive del Chianti, dopo aver subito un intenso sfruttamento fino al secondo dopoguerra, sono andate incontro ad un progressivo abbandono, con conseguente rinaturalizzazione delle formazioni vegetali. Tali processi non si sono mai interrotti: anzi, all'abbandono dei pascoli e alla successiva ricolonizzazione arbustiva, si sono aggiunti negli anni interventi di rimboschimento di latifoglie e conifere, oltre ad un generale incremento delle utilizzazioni in larga prevalenza nel governo a ceduo. Tale ripresa risulta particolarmente intensa, anche e soprattutto, per effetto concomitante della più alta richiesta sul mercato di biomassa a scopo energetico, della maggior quantità di legname presente e, infine, della disponibilità di manodopera a basso costo. Nell'ambito forestale si segnalano inoltre fenomeni di abbandono dei castagneti da frutto ed alterazioni

delle storiche pinete (situate al confine con le colline fiorentine) per diffusione di fitopatologie, con rapidi processi di modifica del paesaggio boschivo, soprattutto nel settore settentrionale dell'ambito.

Il territorio di fondovalle, seppur nella sua limitata estensione all'interno ambito, si contraddistingue per processi di urbanizzazione (infrastrutture e insediamenti residenziali, produttivi, artigianali), con dinamiche di semplificazione della maglia agraria e della rete di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica, particolarmente significativi lungo il fiume Pesa, nel tratto compreso tra i Comuni di San Casciano e Tavarnelle, e nel fondovalle della Greve. Le recenti edificazioni e infrastrutturazioni, concentrate nelle zone pianeggianti di fondovalle lungo la viabilità principale, hanno interrotto ed alterato le regole insediative storiche.

In particolare, nelle zone confinanti con Firenze e nei centri maggiori si è avuta un'espansione delle aree residenziali (talvolta di dimensioni considerevoli) con tipologie e scelte localizzative che hanno generato, spesso, problemi significativi di inserimento paesaggistico, anche in relazione alle configurazioni insediative preesistenti. L'espansione degli insediamenti produttivi lungo i fondovalle della Pesa e della Greve (favoriti anche dalla prossimità con l'asse di scorrimento veloce FI-SI) ha richiesto il potenziamento delle infrastrutture di servizio, causando un'espansione non controllata con tendenza alla saldatura lineare lungo i corsi d'acqua e lungo la viabilità principale (Calzaiolo, Ponterotto, La Botte, Bargino, il Ferrone, Meleto, Sambuca). Le infrastrutture di grande comunicazione (raccordo autostradale Firenze-Siena lungo la Pesa, la S.S. n.222 lungo il corso della Greve) e gli elettrodotti aerei si segnalano quali fattori di criticità visuale, con effetti di "fuori scala" quando inseriti nel paesaggio dalla forte impronta storica. Locali situazioni di intensa artificializzazione del paesaggio di fondovalle sono, inoltre, legate alla presenza di aree di lavorazione del cotto e ai relativi siti di estrazione (soprattutto in località Il Ferrone), oltre che alla presenza di bacini estrattivi (attivi e dismessi), che producono impatti notevoli sull'equilibrio paesaggistico complessivo dell'ambito. Elemento di criticità, che merita particolare

attenzione, è da associarsi infine all'alterazione degli ecosistemi fluviali dei corsi della Pesa e della Greve, causata dall'inquinamento delle acque e dall'artificializzazione di parte delle aree di pertinenza fluviale. Greve e Pesa, inoltre, non sono immuni da rischi di esondazione, manifestatesi ripetutamente in tempi recenti (ma noti anche storicamente). Questi rischi hanno richiesto anche la realizzazione di estese casse di espansione lungo entrambi i fiumi.

Indirizzi per le politiche (I inv.)

I principali indirizzi per la riproduzione del paesaggio chiantigiano sono legati alla necessità di raggiungere un equilibrio sostenibile della viticoltura.

Per conseguire tale obiettivo si dovrà:

- promuovere tecniche di impianto e gestione delle colture indirizzate al contenimento dell'erosione del suolo, in tutte le sue forme, e alla prevenzione degli eccessi di deflusso superficiale, indirizzando l'evoluzione della maglia agraria verso unità meno estese, nel senso del versante, e realizzando adeguati sistemi di gestione dei deflussi;
- incoraggiare, nelle piantagioni arboree, l'estensione dei metodi di copertura verde del suolo, allo scopo di ridurre i deflussi;
- adottare misure atte a limitare l'impermeabilizzazione, in particolare nei sistemi di Fondovalle e di Collina su depositi neo-quadernari a livelli resistenti, sì da non ostacolare la ricarica dei corpi acquiferi;
- minimizzare gli effetti idrogeologici degli insediamenti e delle attività produttive, orientando l'uso delle superfici verso quelle meno efficaci per la ricarica delle falde acquifere;
- promuovere il ripristino dei siti estrattivi inattivi e la gestione sostenibile degli impianti in attività, in particolare adottando con misure per ridurre l'impatto visivo e prevenire possibili dissesti di natura franosa.

Indirizzi per le politiche (II inv.)

Gli obiettivi a livello di ambito per l'invariante ecosistemi sono finalizzati principalmente a mitigare e limitare i processi di perdita degli ambienti agropastorali tradizionali, evitando la diffusione estensiva di nuovi vigneti specializzati in ambito collinare, a ridurre i processi di urbanizzazione nelle aree di fondovalle e quelli di ricolonizzazione arbustiva e arborea negli ex ambienti pascolivi dei crinali montani.

La riduzione dei processi di abbandono degli

Indirizzi per le politiche*

** La sezione "Indirizzi per le politiche" è il risultato della riorganizzazione funzionale della scheda d'ambito e dell' adeguamento sulla base delle osservazioni, con riferimento alla Disciplina di piano rivista (art. 3bis)*

Nelle aree riferibili ai sistemi della Montagna e della Dorsale (vedi la cartografia dei sistemi morfogenetici):

1. privilegiare il mantenimento, ove possibile, degli ambienti agropastorali tradizionali. Questo indirizzo trova elementi di priorità soprattutto nei residuali ambienti aperti del crinale dei Monti del Chianti, con particolare riferimento all'area tra M.te Domini e M.te San Michele;
2. favorire la gestione forestale sostenibile delle matrici forestali individuate nell'analisi degli ecosistemi e il recupero dei castagneti da frutto;
3. prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali.

Nelle aree riferibili ai sistemi della Collina (vedi la cartografia dei sistemi morfogenetici):

4. tutelare l'integrità morfologica e percettiva dei centri collinari che rappresentano emergenze visuali di valore paesaggistico e storico-culturale, le loro relazioni con gli intorni agrari, le visuali panoramiche e i rapporti di reciproca intervisibilità. A tal fine è

ambienti agropastorali montani costituisce un indirizzo strategico non solo dell'ambito in oggetto ma dell'intero sistema appenninico toscano.

Tale indirizzo trova elementi di priorità soprattutto nei residuali ambienti aperti del crinale dei Monti del Chianti, con particolare riferimento all'area tra M.te Domini e M.te San Michele.

Per la zona collinare risulta fortemente auspicabile una limitazione alle ulteriori trasformazioni di seminativi, incolti o prati pascolo in vigneti specializzati. Questi ultimi, quando presenti in modo esteso e con monoculture dominanti, costituiscono ambienti agricoli di scarso valore naturalistico che hanno già estesamente interessato l'ambito, compromettendo in parte la sua originaria struttura agricola tradizionale.

Per l'area collinare e di pianura tra Castellina in Chianti e Castellina Scalo l'indirizzo alla limitazione dei vigneti specializzati, associato agli interventi di ricostituzione delle dotazioni ecologiche del paesaggio agricolo (siepi, filari alberati, ecc.) risulta strategico per il recupero degli elementi di continuità ecologica tra i boschi del Chianti e quelli della Montagnola Senese (Direttrice di connettività da ricostituire) e per la mitigazione dell'effetto barriera operato dall'asse infrastrutturale

(Barriera infrastrutturale principale da mitigare).

Nella porzione settentrionale dell'ambito lo stesso indirizzo della limitazione dei processi di intensificazione delle attività agricole risulta prioritario per il mantenimento o recupero di una direttrice di connettività ecologica di valenza regionale tra i boschi del Chianti, quelli delle colline di Scandicci e Tavarnuzze e il Montalbano (Direttrice di connettività da riqualificare).

Nelle aree di fondovalle (in particolare della Pesa, dell'Elsa e della Greve) e nei centri abitati collinari, sono da ostacolare gli ulteriori processi di urbanizzazione residenziale o artigianale/industriale con perdita di suolo agricolo, mantenendo i residuali varchi nell'edificato e recuperando livelli di permeabilità ecologica delle aree di pertinenza fluviale.

Il miglioramento dei livelli di compatibilità delle attività estrattive e industriali costituisce un obiettivo importante per l'ambito, in quanto locale ma forte elemento di pressione sugli ambienti agricoli, forestali e fluviali, ciò con particolare riferimento alla razionalizzazione e riqualificazione dei bacini estrattivi di argilla del Ferrone, all'area del cementificio di Testi e alle cave di Montegrosso.

Prioritaria risulta una gestione delle fasce ripariali finalizzata al miglioramento del continuum ecologico dei corsi d'acqua, anche attuando interventi di

necessario evitare ulteriori processi di urbanizzazione diffusa lungo i crinali e sui versanti e garantire che le nuove trasformazioni non alterino i caratteri percettivi dell'insediamento storico e del suo intorno paesaggistico ma si pongano in continuità e coerenza con essi (skyline urbani, trame agrarie e poderali, filari alberati);

5. favorire iniziative e programmi volti a salvaguardare e riqualificare la struttura insediativa storica caratteristica del sistema della villa-fattoria, con azioni di riuso e riqualificazione che ne rispettino i tipi edilizi, senza ulteriori addizioni che compromettano la percezione d'insieme. In quest'ottica vanno tutelate anche le relazioni funzionali e paesaggistiche fra edilizia rurale e sistemi produttivi agrari, privilegiando il riuso in funzione di attività connesse all'agricoltura;
6. favorire la conservazione attiva degli oliveti, dei seminativi, delle rare testimonianze di prati pascolo, degli elementi vegetali lineari o puntuali (siepi, filari alberati, ecc.) e della loro caratteristica mosaicatura con i vigneti e superfici forestali, promuovendo una diversificazione che assicuri la continuità ecologica dei boschi e di ridurre il valore paesaggistico complessivo dell'area;
7. favorire il mantenimento della rete di viabilità minore, il suo corredo arboreo, le siepi e i manufatti di valenza storico-testimoniale;
8. favorire il mantenimento, anche attraverso adeguati sostegni, degli elementi di impronta tradizionale presenti nei sistemi colturali che si contraddistinguono per la loro multifunzionalità in termini di valore estetico-percettivo, storico-testimoniale, ecologico, di presidio idrogeologico e conservazione dei suoli (ciò in relazione alla presenza e all'efficienza di terrazzamenti, muri a secco e altre sistemazioni di versante);
9. salvaguardare i versanti, in particolare quelli interessati da estese piantagioni

riqualificazione e di ricostituzione delle vegetazione ripariale (con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare") e migliorando i livelli di compatibilità ecosistemica degli interventi periodici di "pulizia" delle sponde. In ambito forestale gli indirizzi sono finalizzati al recupero dei castagneti da frutto, alla riduzione degli effetti negativi del governo a ceduo, con incremento delle specie accessorie di pregio e degli alberi habitat, al miglioramento dei livelli di maturità delle matrici forestali, al controllo delle fitopatologie e alla rinaturalizzazione di parte degli impianti di conifere nei Monti del Chianti.

Indirizzi per le politiche(III inv.)

Gli indirizzi per le politiche dell'ambito sono finalizzati prioritariamente a salvaguardare e valorizzare il carattere policentrico dell'insediamento storico improntato sulla viabilità di crinale e sul sistema della villa-fattoria; nonché l'identità paesaggistica dei centri, dei nuclei, degli aggregati e dei manufatti di valore storico/testimoniale e loro relazioni di lunga durata con il paesaggio agrario circostante.

In particolare, è importante tutelare l'integrità morfologica e percettiva dei centri che rappresentano emergenze visuali di valore paesaggistico e storico-culturale, le loro relazioni con gli intorni agrari, nonché le visuali panoramiche che riguardano tali insediamenti e i rapporti di reciproca interscambiabilità.

A tal fine è necessario evitare ulteriori processi di urbanizzazione diffusa lungo i crinali e sui versanti e garantire che le nuove trasformazioni non alterino i caratteri percettivi dell'insediamento storico e del suo intorno paesaggistico ma si pongano in continuità e coerenza con essi (skyline urbani, trame agrarie e poderali, filari alberati).

Per quanto riguarda il sistema insediativo rurale, è necessario tutelare e riqualificare la maglia e la struttura insediativa storica caratteristica del sistema della villa-fattoria, con azioni di riuso e riqualificazione che ne rispettino i tipi edilizi, senza ulteriori addizioni che compromettano la percezione d'insieme. In quest'ottica vanno tutelate anche le relazioni funzionali e paesaggistiche fra edilizia rurale e sistemi produttivi agrari, evitando la separazione fra edificio e fondo agricolo e privilegiandone il riuso in funzione di attività connesse all'agricoltura.

È altresì importante mantenere e valorizzare la fitta rete di viabilità minore e interpodereale di matrice storica, ivi comprese le relative alberature e siepi e i

arboree, anche favorendo l'adozione di metodi colturali e sistemi d'impianto atti a contenere l'erosione del suolo;

10. Per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria sono da privilegiare :

- soluzioni che garantiscano la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, con sistemazioni coerenti con il contesto paesaggistico;
- soluzioni che prevedano adeguate dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati) in grado di migliorarne i livelli di permeabilità ecologica.

11. adottare misure atte a limitare l'impermeabilizzazione, nei sistemi di Collina su depositi neo-quadernari a livelli resistenti, per non ostacolare la ricarica dei corpi acquiferi;

12. promuovere il ripristino dei siti estrattivi inattivi e la gestione sostenibile degli impianti in attività, al fine di ridurre l'impatto visivo e prevenire possibili dissesti di natura franosa. Ciò con particolare riferimento alla razionalizzazione e riqualificazione dei bacini estrattivi di argilla del Ferrone, all'area del cementificio di Testi e alle cave di Montegrossi.

13. prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali.

Nelle aree riferibili ai sistemi di Pianura e fondovalle (vedi la cartografia dei sistemi morfogenetici):

14. adottare misure atte a limitare l'impermeabilizzazione e disincentivare gli ulteriori processi di urbanizzazione con perdita di suolo agricolo, mantenendo i residuali varchi nell'edificato e recuperando livelli di permeabilità ecologica delle aree di

manufatti di valenza storico-testimoniale.

Nelle aree di fondovalle è necessario evitare ulteriori infrastrutturazioni e urbanizzazioni sia a carattere residenziale che produttivo e prevedere la riqualificazione delle riviere e degli insediamenti caratterizzati da aspetti di degrado e disomogeneità; con particolare riferimento alle urbanizzazioni lungo il Pesa e il Greve: zone del Ferrone, Il Meleto, Sambuca, Testi.

Indirizzi per le politiche(IV inv.)

Il Chianti è un territorio nel quale il rapporto tra sistema insediativo storico e paesaggio agrario ha assunto un ruolo strutturante, venendo a costituire uno dei tratti più significativi della sua identità paesistica. Come tale, questa relazione andrebbe preservata, declinandola sia come rispetto della regola morfologica dell'insediamento di crinale (che dispone nuclei e viabilità matrice sul colmo di poggi e dorsali), sia come preservazione dell'integrità morfologica dei centri storici, delle ville-fattoria, dei complessi colonici, sia infine come mantenimento dell'unitarietà morfologica, percettiva e (ove possibile) funzionale, tra elementi del sistema insediativo e tessuto dei coltivi. Un secondo complesso di indirizzi riguarda più specificamente il mosaico agroforestale.

I sistemi colturali d'impronta tradizionale andrebbero mantenuti, in particolar modo nei contesti in cui si contraddistinguono per la loro multifunzionalità in termini di valore estetico-percettivo, storico-testimoniale, ecologico (come porzioni del territorio caratterizzate da un elevato grado di connettività), di presidio idrogeologico e conservazione dei suoli (in relazione alla presenza e all'efficienza di terrazzamenti, muri a secco e altre sistemazioni di versante). Le trasformazioni delle colture tradizionali in impianti viticoli specializzati andrebbero limitate nella parte del territorio chiantigiano che ha già visto la gran parte dei suoi coltivi riconvertirsi in questa direzione (si veda soprattutto il Chianti Senese e la porzione settentrionale del Chianti fiorentino) e, altrove, orientate verso il mantenimento (o, la ricostituzione, nel caso dei reimpianti) di una maglia agraria di dimensione media, paesisticamente ed ecologicamente complessa, infrastrutturata da siepi, filari e altri elementi di corredo vegetale della trama dei coltivi. Infine, nelle aree di fondovalle, l'indirizzo fondamentale è quello di limitare ulteriori processi di artificializzazione dovuti a espansioni urbane o alla realizzazione di infrastrutture.

pertinenza fluviale.

15. favorire la riqualificazione degli insediamenti degli ultimi decenni caratterizzati da disordine urbanistico e disomogeneità.

16. finalizzare la gestione delle fasce ripariali al miglioramento del continuum ecologico dei corsi d'acqua, anche attuando interventi di riqualificazione e di ricostituzione delle vegetazione ripariale (con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare") e migliorando i livelli di compatibilità ecosistemica degli interventi periodici di "pulizia" delle sponde.

Disciplina d'uso

5.1 Obiettivi di qualità e direttive

Gli obiettivi di qualità, indicati di seguito, riguardano la tutela e la riproduzione del patrimonio territoriale dell'ambito.

Gli obiettivi di ambito sono individuati mediante l'esame dei rapporti strutturali intercorrenti fra le quattro invarianti, in linea con la definizione di patrimonio territoriale: sono, perciò, formulati, generalmente, come relazioni tra il sistema insediativo storico, il supporto idrogeomorfologico, quello ecologico e il territorio agroforestale; completano gli obiettivi contenuti negli abachi, validi per tutto il territorio regionale, e integrano gli 'indirizzi' contenuti nella scheda, relativi a ciascuna invariante.

Obiettivo 1

Tutelare, riqualificare e valorizzare la struttura insediativa di lunga durata, improntata sulla regola morfologica di crinale e sul sistema della fattoria appoderata, strettamente legato al paesaggio agrario

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

1.1 - mantenere la leggibilità della struttura insediativa di crinale, evitando nuove espansioni che alterino l'integrità morfologica e percettiva dei nuclei storici, nonché la loro relazione con il supporto geomorfologico; tutelare, altresì, le visuali panoramiche che riguardano tali insediamenti e i rapporti di reciproca interscambiabilità;

1.2 - tutelare l'integrità morfologica e architettonica degli aggregati minori e dei manufatti edilizi di valore storico/ testimoniale o di carattere tradizionale (pievi, borghi e fortificazioni, ville fattoria, case coloniche), e la relazione tra questi e il loro intorno territoriale, anche evitando la separazione fra edifici e fondo agricolo;

1.3 - tutelare le relazioni fra viabilità storica e

Disciplina d'uso

5.1 Obiettivi di qualità e direttive

~~*Gli obiettivi di qualità, indicati di seguito, riguardano la tutela e la riproduzione del patrimonio territoriale dell'ambito.*~~

~~*Gli obiettivi di ambito sono individuati mediante l'esame dei rapporti strutturali intercorrenti fra le quattro invarianti, in linea con la definizione di patrimonio territoriale: sono, perciò, formulati, generalmente, come relazioni tra il sistema insediativo storico, il supporto idrogeomorfologico, quello ecologico e il territorio agroforestale; completano gli obiettivi contenuti negli abachi, validi per tutto il territorio regionale, e integrano gli 'indirizzi' contenuti nella scheda, relativi a ciascuna invariante.*~~

Obiettivo 1

Tutelare, riqualificare e valorizzare la struttura insediativa di lunga durata, improntata sulla regola morfologica di crinale e sul sistema della fattoria appoderata, strettamente legato al paesaggio agrario

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, **ai sensi dell'art. 14 della Disciplina del Piano, a:**

1.1 - mantenere la leggibilità della struttura insediativa di crinale, evitando nuove espansioni che alterino l'integrità morfologica e percettiva dei nuclei storici, nonché la loro relazione con il supporto geomorfologico; tutelare, altresì, le visuali panoramiche che riguardano tali insediamenti e i rapporti di reciproca interscambiabilità;

1.2 - tutelare l'integrità morfologica e architettonica degli aggregati minori e dei manufatti edilizi di valore storico/ testimoniale o di carattere tradizionale (pievi, borghi e fortificazioni, ville fattoria, case coloniche), e la relazione tra questi e il loro intorno territoriale, anche evitando la separazione fra edifici e fondo agricolo;

<p>supporto geomorfologico, assicurando che eventuali modifiche del tracciato stradale posto sulle dorsali mantengano una posizione di crinale e si adattino alla morfologia del terreno. Tutelare e riqualificare le relazioni tra viabilità storica e territorio agricolo mediante la conservazione o ricostituzione del corredo arboreo, dei manufatti minori, delle opere di sostegno;</p> <p>1.4 - contenere ulteriori espansioni urbane sia a carattere residenziale che artigianale/industriale nelle aree di pianura e fondovalle (in particolare della Pesa e della Greve), al di fuori del territorio urbanizzato. Nelle aree di margine degli insediamenti, favorire la riqualificazione morfologica e funzionale attraverso forme di integrazione tra tessuto costruito e rurale. Relativamente a complessi edilizi e aree caratterizzate da aspetti di degrado e disomogeneità (con particolare riferimento alle zone del Ferrone, Il Meleto, Sambuca, Testi), favorire interventi volti al superamento di tali criticità, alla mitigazione degli impatti paesistici, al miglioramento della qualità degli spazi aperti;</p> <p>1.5 - assicurare che gli interventi di nuova urbanizzazione rispettino le regole insediative e architettoniche storiche, tengano conto della qualità delle visuali, degli scorci paesistici e dei punti panoramici, e contribuiscano all'incremento degli spazi pubblici in termini di quantità e qualità morfologica;</p> <p>1.6 - nella progettazione di cantine e altre infrastrutture di servizio alla produzione vitivinicola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici, evitando soluzioni progettuali monumentali o che creino degli effetti di "fuori scala" rispetto al contesto paesaggistico; favorendo localizzazioni che limitino gli interventi di sbancamento, non interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico e non coincidano con porzioni di territorio caratterizzate da elevata intervisibilità (linee di crinale, sommità di poggi);</p> <p>1.7 - favorire il potenziamento di una rete di fruizione lenta del territorio, valorizzando viabilità minore e sentieri esistenti, compresi i percorsi di fondovalle, e qualificando nuclei storici e borghi rurali come nodi e punti di sosta di un sistema di itinerari.</p>	<p><u>1.3 - tutelare le relazioni fra viabilità storica e supporto geomorfologico, assicurando che eventuali modifiche del tracciato stradale posto sulle dorsali mantengano una posizione di crinale e si adattino alla morfologia del terreno. Tutelare e riqualificare le relazioni tra viabilità storica e territorio agricolo mediante la conservazione o ricostituzione del corredo arboreo, dei manufatti minori, delle opere di sostegno dei versanti;</u></p> <p><u>1.4 - contenere ulteriori espansioni urbane sia a carattere residenziale che artigianale/industriale nelle aree di pianura e fondovalle (in particolare della Pesa e della Greve), al di fuori del territorio urbanizzato. Nelle aree di margine degli insediamenti, favorire la riqualificazione morfologica e funzionale attraverso forme di integrazione tra tessuto costruito e rurale. Relativamente a complessi edilizi e aree caratterizzate da aspetti di degrado e disomogeneità (con particolare riferimento alle zone del Ferrone, Il Meleto, Sambuca, Testi), favorire interventi volti al superamento di tali criticità, alla mitigazione degli impatti paesistici, al miglioramento della qualità degli spazi aperti;</u></p> <p><u>1.5 - assicurare che gli interventi di nuova urbanizzazione rispettino le regole insediative e architettoniche storiche, tengano conto della qualità delle visuali, degli scorci paesistici e dei punti panoramici, e contribuiscano all'incremento degli spazi pubblici in termini di quantità e qualità morfologica;</u></p> <p><u>1.6 - nella progettazione di cantine infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione anche agricola e altre infrastrutture di servizio alla produzione vitivinicola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali monumentali o che creino degli effetti di "fuori scala" rispetto al contesto paesaggistico; favorendo localizzazioni che limitino gli interventi di sbancamento, che non interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico. e non coincidano con porzioni di territorio caratterizzate da elevata intervisibilità (linee di crinale, sommità di poggi);</u></p> <p><u>1.7 - favorire il potenziamento di una rete di fruizione lenta del territorio, valorizzando viabilità minore e sentieri esistenti, compresi i percorsi di fondovalle, e qualificando nuclei storici e borghi rurali come nodi e punti di sosta di un sistema di itinerari.</u></p>
---	---

Obiettivo 2

Tutelare e riqualificare il territorio agroforestale, con particolare riferimento ai caratteri di diversificazione colturale, complessità

e articolazione della maglia agraria, alla qualità paesistica ed ecologica delle coperture forestali, nonché al mantenimento in efficienza del reticolo idrografico

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

2.1 - Tutelare la complessità della maglia agraria del sistema d'impronta mezzadrile e riqualificare i contesti interessati da fenomeni di semplificazione, banalizzazione e perdita degli assetti paesaggistici tradizionali:

- promuovendo, ove presente, la diversificazione colturale data dall'alternanza tra oliveti, vigneti, seminativi e macchie di bosco, e conservando l'infrastruttura rurale storica (viabilità podereale e interpodereale, corredo vegetazionale, sistemazioni idraulico-agrarie) in termini di integrità e continuità (con particolare riferimento alle seguenti aree individuate nella carta dei morfotipi rurali: morfotipi 16 e 18);
- promuovendo, la conservazione delle colture d'impronta tradizionale come oliveti e vigneti terrazzati e garantendo la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti o la realizzazione di nuove sistemazioni di pari efficienza idraulica, coerenti con il contesto paesaggistico (con particolare riferimento alle seguenti aree individuate nella carta dei morfotipi rurali: morfotipi 12, 18, 21);
- favorendo nei nuovi impianti e per i reimpianti di viticoltura specializzata (con particolare riferimento alle aree individuate nella carta dei morfotipi rurali: morfotipi 11, 15, e morfotipo 18 soprattutto per la parte compresa nel Chianti Senese), la creazione di una maglia agraria e paesaggistica di scala media articolata e diversificata, attraverso il mantenimento e la riqualificazione di una rete di infrastrutturazione rurale continua (data dal sistema della viabilità di servizio e dal corredo vegetazionale), la realizzazione di confini degli appezzamenti che assecondano le curve di livello e il contenimento di fenomeni erosivi mediante l'interruzione delle pendenze più lunghe.

Obiettivo 2

Tutelare e riqualificare il territorio agroforestale, con particolare riferimento ai caratteri di diversificazione colturale, complessità e articolazione della maglia agraria, alla qualità paesistica ed ecologica delle coperture forestali, nonché al mantenimento in efficienza del reticolo idrografico.

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 14 della Disciplina del Piano, a:

~~2.1 favorire il mantenimento di attività agricole economicamente vitali anche attraverso la valorizzazione dei caratteri identitari del paesaggio agrario chiantigiano.~~

2.1 valorizzare i caratteri del paesaggio chiantigiano favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio; attività agricole economicamente vitali;

2.2 garantire la riconoscibilità, ove ancora presente, del sistema dei manufatti edilizi e delle infrastrutture, anche minori, di impianto storico evitando trasformazioni che ne snaturino il contesto; mezzadrile

~~2.3. nelle trasformazioni per la realizzazione di nuovi impianti e reimpianti di grandi estensioni, con ridisegno integrale della maglia agraria, privilegiare soluzioni che garantiscano la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, con sistemazioni coerenti con il contesto paesaggistico; soluzioni che prevedano adeguate dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati) in grado di migliorarne i livelli di permeabilità ecologica.~~

2.3 Negli interventi di rimodellamento, soggetti ad autorizzazione idrogeologica ed incidenti sull'assetto idrogeomorfologico, garantire, nel caso di modifiche sostanziali della maglia agraria, che le soluzioni funzionali individuate siano coerenti (per forma e dimensione) con il contesto paesaggistico prevedendo altresì adeguate dotazioni ecologiche in grado di migliorarne i livelli di permeabilità.

2.4 negli interventi di nuova edificazione assicurare la coerenza con il contesto paesaggistico per forma dimensione e localizzazione.

- sostenendo interventi di ricostituzione dell'infrastrutturazione ecologica e paesaggistica in particolare nelle colture specializzate intensive, anche al fine di mantenere e recuperare le direttrici di connettività ecologica (individuate nella carta della rete ecologica) tra i boschi del Chianti e quelli della Montagnola Senese (direttrice di connettività da ricostituire), e tra i boschi del Chianti, le colline di Scandicci e Tavarnuzze e il Montalbano (direttrice di connettività da riqualificare).

2.2 - Tutelare il valore paesistico ed ecologico delle aree boscate con particolare riferimento ai Monti del Chianti, caratterizzati da densi boschi di latifoglie, piccoli nuclei agricoli montani e dalla dominanza di arbusteti e abetine d'impianto sul sistema di crinale:

- preservando i boschi di valore patrimoniale inclusi nei nodi primari e secondari della rete ecologica forestale, individuati nella carta della rete ecologica, in particolare concentrati nelle porzioni sommitali dei Monti del Chianti tra il Monte Calvo, a sud, il Monte san Michele e il passo del Sugame a nord, favorendo il miglioramento dei livelli di maturità delle matrici forestali e favorendo il recupero dei castagneti da frutto;
- contrastando i processi di abbandono degli ambienti agro-pastorali e l'espansione della boscaglia sui terreni scarsamente mantenuti, con particolare attenzione ai residuali ambienti aperti del crinale (area tra M.te Domini e M.te San Michele) e alle corone o fasce di territorio agricolo poste attorno ai nuclei storici di Torsoli, Badiaccia a Montemuro, Badia a Coltibuono, Montegrossi, Nusenna, S. Vincenti, tra Casale e Castello di Lamole e verso Lucolena;
- favorendo il miglioramento dei livelli di maturità delle matrici forestali e la rinaturalizzazione di parte degli impianti di conifere nei Monti del Chianti, e

2.5 riqualificare i contesti interessati da fenomeni di semplificazione dell'infrastrutturazione ecologica e paesaggistica con in particolare riferimento ai contesti caratterizzati dalle colture specializzate di grande estensione anche al fine di mantenere e recuperare le direttrici di connettività ecologica.

2.6 garantire l'equilibrio idrogeologico valutando modalità di impianto che assecondino la morfologia del suolo e prevedendo, ove necessario, l'interruzione delle pendenze più lunghe anche al fine di contenere i fenomeni erosivi.

~~2.1 favorire il mantenimento di attività agricole economicamente vitali e tutelando per quanto possibile, tutelare la complessità della maglia agraria riqualificando del sistema d'impronta mezzadrile e riqualificare i contesti interessati da fenomeni di semplificazione, banalizzazione e perdita degli assetti paesaggistici tradizionali:~~

- ~~promuovendo, ove presente, la diversificazione colturale data dall'alternanza tra oliveti, vigneti, seminativi e macchie di bosco, e conservando l'infrastruttura rurale storica (viabilità podereale e interpodereale, corredo vegetazionale, sistemazioni idraulico agrarie) in termini di integrità e continuità (con particolare riferimento alle seguenti aree individuate nella carta dei morfotipi rurali: morfotipi 16 e 18);~~

- ~~promuovendo, ove presenti, la conservazione delle colture d'impronta tradizionale come oliveti e vigneti terrazzati e garantendo la funzionalità del sistema di regimazione idraulico agraria e di contenimento dei versanti, mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti o la realizzazione di nuove sistemazioni di pari efficienza idraulica, coerenti con il contesto paesaggistico (con particolare riferimento alle seguenti aree individuate nella carta dei morfotipi rurali: morfotipi 12, 18, 21);~~

- ~~favorendo nei nuovi impianti e per i reimpianti di viticoltura specializzata (con particolare riferimento alle aree individuate nella carta dei morfotipi rurali: morfotipi 11, 15, e morfotipo 18 soprattutto per la parte compresa nel Chianti Senese), la creazione di una maglia agraria e paesaggistica di scala media articolata e diversificata, attraverso la riqualificazione e il mantenimento~~

- ~~tutelando, per quanto possibile, i caratteri identitari del paesaggio agrario e prevedendo, per le colture specializzate di grande estensione con ridisegno integrale della maglia agraria, di una rete di infrastrutturazione rurale continua (data costituita dal sistema della viabilità di servizio, interpodereale e dal corredo vegetazionale) una rete di infrastrutturazione~~

favorendo il recupero dei castagneti da frutto anche tramite il contenimento degli effetti negativi indotti dal governo a ceduo (con incremento delle specie accessorie di pregio e degli alberi habitat);

- riqualificando i siti estrattivi inattivi e gestire i siti attivi, in particolare con misure per ridurre l'impatto visivo e prevenire possibili dissesti di natura franosa.

2.3 - Tutelare i valori paesistici, ecologici ed idrogeomorfologici dei sistemi di Fondovalle, in particolare della Greve e della Pesa, così come individuati nella carta dei sistemi morfogenetici (FON):

- limitando i fenomeni di artificializzazione e impermeabilizzazione dei suoli (anche al fine di favorire la ricarica degli acquiferi) e la frammentazione delle superfici agricole a opera di infrastrutture o di altri interventi di urbanizzazione;
- migliorando la qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali e il loro grado di continuità ecologica trasversale e longitudinale, riducendo i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale, con priorità per l'area classificata come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare.

~~rurale articolata (costituita dal sistema della viabilità minore e dal relativo corredo vegetazionale), valutando modalità di impianto che assecondino la morfologia del suolo, e prevedendo, ove necessario, l'interruzione delle pendenze più lunghe anche al fine di contenere i fenomeni erosivi; interventi di riqualificando, e ove possibile ricostituendo, ricostituzione dell'infrastrutturazione ecologica e paesaggistica con in particolare riferimento ai contesti caratterizzati da nelle colture specializzate di grande estensione intensive, anche al fine di mantenere e recuperare le direttrici di connettività ecologica (individuate nella carta della rete ecologica) tra i boschi del Chianti e quelli della Montagna Senese (direttrice di connettività da ricostituire), e tra i boschi del Chianti, le colline di Scandicci e Tavarnuzze e il Montalbano (direttrice di connettività da riqualificare);~~

2.7 - Tutelare il valore paesistico ed ecologico delle aree boscate con particolare riferimento ai Monti del Chianti, caratterizzati da densi boschi di latifoglie, piccoli nuclei agricoli montani e dalla dominanza di arbusteti e abetine d'impianto sul sistema di crinale [attuando la gestione forestale sostenibile](#).

Orientamenti

- preservare i boschi di valore patrimoniale inclusi nei nodi primari e secondari della rete ecologica forestale, individuati nella carta della rete ecologica, in particolare concentrati nelle porzioni sommitali dei Monti del Chianti tra il Monte Calvo, a sud, il Monte san Michele e il passo del Sugame a nord, favorendo ~~il miglioramento dei livelli di maturità delle~~ **la gestione forestale sostenibile** ~~matrici forestali della rete ecologicae favorendo~~ e il recupero dei castagneti da frutto;
- contrastare i processi di abbandono degli ambienti agro-pastorali **con conseguente e l'espansione della bosco** ~~boscaglia~~ sui terreni scarsamente mantenuti, con particolare attenzione ai residuali ambienti aperti del crinale (area tra M.te Domini e M.te San Michele) e alle corone o fasce di territorio agricolo poste attorno ai nuclei storici di Torsoli, Badiaccia a Montemuro, Badia a Coltibuono, Montegrossi, Nusenna, S. Vincenti, tra Casale e Castello di Lamole e verso Lucolena;
- favorire **la gestione forestale sostenibile** ~~il~~

~~miglioramento dei livelli di maturità delle matrici forestali della rete ecologica ed il recupero dei castagneti da frutto anche tramite il contenimento degli effetti negativi indotti dal governo a ceduo (con incremento delle specie accessorie di pregio e degli alberi habitat);~~

- ~~riqualificare i siti estrattivi inattivi~~ **dismessi** e ~~gestire i siti attivi,~~ in particolare con misure per ridurre l'impatto visivo e prevenire possibili dissesti di natura franosa.

2.8 - Tutelare i valori paesistici, ecologici ed idrogeomorfologici dei sistemi di Fondovalle, in particolare della Greve e della Pesa, così come individuati nella carta dei sistemi morfogenetici (FON).

Orientamenti :

- limitare i fenomeni di artificializzazione e impermeabilizzazione dei suoli (anche al fine di favorire la ricarica degli acquiferi) e la frammentazione delle superfici agricole a opera di infrastrutture o di altri interventi di urbanizzazione;
- migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali e il loro grado di continuità ecologica trasversale e longitudinale, riducendo i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale, con priorità per l'area classificata come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare.